

**Verbale dell'incontro del Consiglio di Unità pastorale straordinario
10 maggio 2017 ore 20.45**

Oratorio di S. Afra

Presenti: don Alfredo Scaratti (coordinatore), Donatella Lamon, don Giorgio Rosina, Italo Orizio (segretario), don Renato Tononi, don Faustino Guerini, Emilia Parolin, suor Maria Ester Gianera, Carlotta Fasser, Daniela Doda, madre Natalia Falubba, padre Annibale Marini, Moroni Giancarlo, don Gianbattista Francesconi, Lucia Stefani.

Assenti giustificati: don Pietro Lanzi, don Renato Laffranchi, Angela Taraborelli, Gianni Garletti, Elisabetta Cartapani, Mariagrazia Stella, Edoardo Bignetti, Alberto Brindani,

Assenti: Angelo Cappelli, Ermanno Molinari, don Giuliano Florio, don Ivo Panteghini, padre Gianfranco Sana, Giovanni Metelli, don Giampietro Girelli, don Maurizio Funazzi, don Lucio Cedri, Mario Contarelli, Emanuela Calò.

Verbalizza: Italo Orizio

Ordine del giorno

1 – Preghiera iniziale.

2 – Relazione al CUP del Consiglio Pastorale Diocesano e illustrazione della richiesta al CUP.

3 – Lavori di gruppo e condivisione in plenaria delle risposte, restituzione e conclusione.

1 – Preghiera iniziale.

Si recita la preghiera iniziale per l'Unità Pastorale.

2 – Relazione al CUP del Consiglio Pastorale Diocesano e illustrazione della richiesta al CUP.

Donatella Lamon ha fatto pervenire al CUP la relazione del Consiglio Pastorale Diocesano e la richiesta che il Consiglio stesso rivolge al CUP per una verifica degli ultimi dieci anni pastorali.

3 – Lavori di gruppo e condivisione in plenaria delle risposte, restituzione e conclusione.

Ci si divide in due gruppi di lavoro. Ad ogni gruppo vengono affidati due argomenti su cui confrontarsi ed un terzo argomento comune che è la missionarietà. Il primo gruppo tratta della Comunione e della organizzazione

pastorale, il secondo gruppo dell'impegno dei laici e del Discernimento. Al termine dei lavori di gruppo le risposte vengono indicate per la restituzione al Consiglio Pastorale Diocesano.

La Comunione –

In che misura nella vita delle vostre comunità queste istanze sono state recepite?

La comunità ha accolto queste istanze in due misure diverse perché in molti è scarsamente sentita la partecipazione attiva alla vita comunitaria e la chiesa è vissuta come un servizio di cui si può essere utenti passivi, mentre una parte minoritaria è coinvolta attivamente. Un aspetto da considerare è il tempo a disposizione delle famiglie che devono dividersi tra impegni diversi soprattutto se ci sono figli piccoli. I momenti di incontro dei genitori dell'iniziazione cristiana è invece un'occasione che crea comunità e le esperienze allargate ad altre parrocchie sono considerate positive per i ragazzi.

Se, invece, sono state disattese perché questo è avvenuto? Cosa è mancato?

E' mancato il coinvolgimento e la comunicazione necessari affinché si possa arrivare ad una consapevolezza critica su quanto avviene nella comunità. La mancanza di nuovi momenti aggreganti porta a muoversi in compartimenti stagni con la supponenza di muoversi secondo la logica del "si è sempre fatto così". Inoltre manca in molti un senso di appartenenza alla comunità per la scarsità di relazioni che intercorrono all'interno della parrocchia e tra le parrocchie stesse.

Cosa si potrebbe fare?

E' necessario che parrocchie e Unità pastorali camminino insieme, mantenendo la parrocchia come luogo prioritario su cui costruire le relazioni fondanti per l'intera Unità pastorale aumentandone allo stesso tempo la comunione. Pertanto si potrebbe proseguire con le proposte già in atto a livello di Unità pastorale e provare con qualcosa di bello e affascinante che aiuti a capire come sia attrattiva l'unità e la comunione (ad es. la pastorale giovanile è occasione per costruire legami con confini aventi un ampio respiro). I passaggi da compiere possono quindi partire dal discernimento comunitario per creare le relazioni mancanti che a loro volta costruiscano reti di relazioni per conoscere e conoscersi, coinvolgere e farsi coinvolgere. I religiosi sono chiamati a chiedere una maggior collaborazione con le altre parrocchie, un maggior coinvolgimento nelle iniziative comuni, nella progettualità e nel discernimento.

L'organizzazione pastorale –

In che misura nella vita delle vostre comunità queste istanze sono state recepite?

I due aspetti che sono carenti in misura maggiore sono la famiglia e le piccole comunità territoriali. La famiglia non è considerata piccola chiesa domestica e pertanto viene ad essere fragile il suo ruolo di cellula fondamentale della Chiesa. Le piccole comunità territoriali non sono più presenti come momenti aggreganti e di conseguenza non riescono a rispondere ai bisogni di carità e di vicinanza al prossimo.

Se, invece, sono state disattese perché questo è avvenuto? Cosa è mancato?

Sono mancate le condizioni perché fosse superata la crisi della famiglia che ha portato ad una disgregazione dei legami fondanti e le piccole comunità territoriali hanno risentito del crescente individualismo presente soprattutto nelle città.

Cosa si potrebbe fare?

Come nei piccoli paesi o nei quartieri il senso di appartenenza è ancora sentito, così si potrebbe ripristinare il primato della famiglia e delle relazioni con un progetto comune che vada oltre l'individualismo. L'Unità pastorale avrebbe il compito di valorizzare le differenze presenti nelle parrocchie e nelle diverse realtà del territorio orientando la comunità verso un senso di sicurezza motiva e di identificazione che le rendano solide ed attrattive nelle rappresentazioni e nelle relazioni.

La promozione del laicato-

In che misura nella vita delle vostre comunità queste istanze sono state recepite?

E' presente in scarsa misura il senso di appartenenza, è scarsa la partecipazione attiva ai sacramenti e alla vita pastorale. E' infatti poco presente l'idea di essere soggetti attivi della pastorale evangelica.

Se, invece, sono state disattese perché questo è avvenuto? Cosa è mancato?

E' mancata la capacità dei preti ma anche dei laici di confrontarsi sugli aspetti della vita pastorale e comunitaria che hanno dato luogo ad una rappresentazione del laico come subordinato.

Cosa si potrebbe fare?

Occorre una formazione non clericale dei laici, che non abbiano paura di prendere iniziative e si pongano nella condizione di collaborare attivamente con i parroci nelle attività comunitarie con uno spirito di famiglia e di comunione. Si potrebbero formare laici all'interno dell'U.P. che creino iniziative pastorali o le sostengano ove fossero già esistenti tenendo in considerazione la realtà che essi vivono in quotidiano cambiamento.

La Missionarietà –

In che misura nella vita delle vostre comunità queste istanze sono state recepite?

Le piccole comunità parrocchiali erano nate in tante parrocchie dalle missioni popolari pensate in maniera tale da rendersi frutto delle comunità sul territorio e costituirne una presenza più capillare. Mancando le piccole comunità nelle famiglie e a livello personale il senso di missionarietà si è affievolito o è scomparso.

Se, invece, sono state disattese perché questo è avvenuto? Cosa è mancato?

Attualmente manca a livello personale la percezione di essere parte del progetto di Dio da parte dei laici e di essere membra attive della Chiesa e soggetti attivi nel mondo, di vivere la vita come missione che nasce dal battesimo.

Cosa si potrebbe fare?

La liturgia va vissuta come il nutrimento del laico credente che ne riporta i frutti nella quotidianità. La missione infatti va inserita nella vita reale nel Regno di Dio. La dimensione comunitaria non può essere separata da quella personale in quanto non si escludono ma sono complementari avendo la stessa valenza. Il laico è chiamato a vivere la sua missione nella quotidianità con l'esempio dello stile cristiano che dia testimonianza della bellezza della fede.

Il Discernimento –

In che misura nella vita delle vostre comunità queste istanze sono state recepite?

Il Discernimento è poco recepito per vari motivi e soprattutto per mancanza di tempo, mancanza di metodo e di formazione al discernimento.

Cosa si potrebbe fare?

Trovare più tempo per il discernimento (ad es. un'intera mattinata per le riunioni che richiedono spazio per valutazioni e scelte). Prendere coscienza che tutti siamo battezzati e quindi chiamati a decidere in comunione con lo Spirito Santo. Pensare ad una Liturgia che tenga conto dei problemi della gente e che sia calata nella realtà ponendo questioni alla comunità. Fare piccole pratiche intenzionali di discernimento.

L'incontro termina alle ore 22.30